

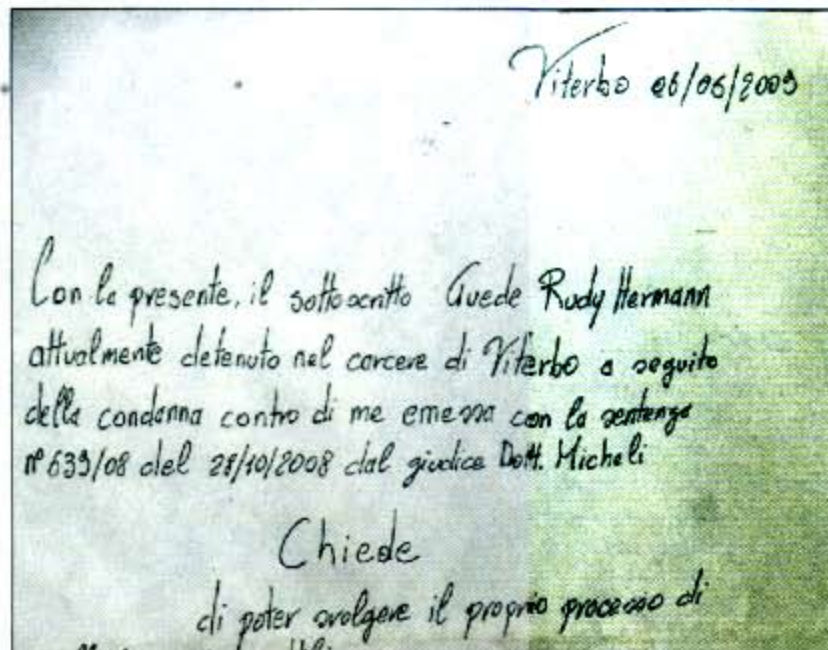
IL PROCESSO KERCHER

di ITALO CARMIGNANI
e VANNA UGOLINI

PERUGIA - Le carte sono pronte e non sono solo quelle del processo studiate e ristudiate. Ci sono nuovi consulenti che valuteranno i comportamenti sconnessi che Rudy ha avuto dopo l'omicidio di Meredith Kercher, la ragazza venuta a Perugia per aprirsi alla vita e prepararsi al lavoro e che, invece, qui, è caduta sotto i colpi della follia di uno o più suoi coetanei due anni fa. E arriva anche una perizia grafologica a firma del professor Vincenzo Mastronardi, psichiatra, criminologo e professore di Psicopatologia forense alla facoltà di Medicina dell'università "La Sapienza".

Mastronardi ha analizzato da subito le calligrafie dei tre ragazzi coinvolti nell'omicidio per una sua pubblicazione, e, anche se ancora manca una visione più approfondita, sostiene: «Rudy non dice bugie, ha un problema di organizzazione della memoria e un disturbo della personalità ma le sue parole sono sostanzialmente vere».

Per la morte di Meredith in questi giorni è in corso il processo in corte d'Assise contro Raffaele Sollecito e Amanda Knox, una delle ragazze che divideva l'appartamento con la vittima. Rudy aveva scelto una strada più veloce, un processo in udienza preliminare sperando che le prove raccolte dall'accusa e, soprattutto la sua ricostruzione dei fatti di quella notte bastassero a convincere il giudice Paolo Micheli della sua innocenza. Così non è stato, per lui c'è già stata



A sinistra Nicodemo Gentile, legale di Rudy Guede; sotto i due consulenti della difesa, lo psicologo Alessandro Meluzzi e il criminologo Vincenzo Mastronardi. Al centro uno scritto di Rudy



offerto comunque delle opportunità, come l'ingresso in una famiglia di Perugia, lui le ha sprecate. Ha continuato a chiedersi se fidarsi o meno, se era veramente quello che voleva e così via».

Questa consulenza si aggiunge alla richiesta fatta dall'avvocato Gentile di riaprire il processo per effettuare una perizia psichiatrica su Rudy per il comportamento che tenuto dopo l'omicidio. Il giudice Paolo Micheli - è questo il ragionamento del legale - ha considerato un elemento importante per la condanna la sua fuga dopo il delitto. Bene, in realtà - sostiene l'avvocato Gentile - la sua non fu la fuga di un assassino ma di una persona confusa, che ha chiesto aiuto a tanti, che è entrato in contatto con gli amici, e che era in una fase di amnesia dissociativa per lo shock subito dopo aver visto Mez morente.

«Non bugie, disturbi di memoria»

Il consulente di Rudy: nei suoi scritti dalla Germania lo specchio dei suoi problemi

una condanna a trent'anni nell'ottobre scorso, con l'accusa, oltre che di concorso in omicidio anche di violenza sessuale, reato che ha portato Rudy in una sezione particolarmente dura del carcere di Viterbo, dove sta scontando la sua pena. Tra i suoi compagni di "braccio", ad esempio, c'è anche quel Mario Alessi che uccise il piccolo Tommaso Onofri dopo averlo sequestrato «perché piangeva».

Così dalla sua cella Rudy chiede a gran voce di poter di nuovo parlare, spiegare quello che è successo veramente. Per

questo ha scritto una lettera ai giudici della corte d'Appello per far sì che il suo processo sia a porte aperte e ha pregato gli avvocati, Nicodemo Gentile e Valter Biscotti, di trovare nuovi elementi che confermino la sua versione.

Ma è veramente possibile ricavare questi elementi dalla scrittura di una persona? Secondo il professor Mastronardi sì. «Ci sono dei test di psicografia e di grafometria (un metodo di valutazione delle caratteristiche di personalità che si basa sulla misurazione ed elaborazione statistica dei se-

gni grafici rilevati nella scrittura degli individui oggetto di indagine ndr) accettati dalla stessa giurisprudenza per evincere una patologia specifica che hanno una loro validità scientifica. Effettueremo questi test su Rudy, in particolare sul memoriale che ha scritto mentre era in carcere in Germania, che è stato scritto di getto, senza alcuna costrizione».

Per il professor Mastronardi che aveva comunque già analizzato tutte le calligrafie dei tre imputati, si possono già dare degli elementi: «La sua

scrittura lascia pensare a disturbi della percezione interpersonale e a un disturbo della personalità. Ci sono tratti della sua calligrafia che parlano di disturbi associativi mentali e di memoria inaffidabile». In sostanza, secondo il consulente, quella è la spiegazione del perché la ricostruzione di quello che accadde la notte in cui Mez fu uccisa - "io c'ero ma ero in bagno. Ho sentito un urlo, quando sono uscito Mez era in un lago di sangue e un giovane con una cuffia in testa e un coltello in mano mi aggredì e mi gridò "nero trovato, colpe-

vole trovato" - risulta in alcuni tratti "sconnessa": «Probabilmente ha difficoltà ad incasellare i suoi ricordi, per cui, per riuscire a ricostruire quello che è accaduto nel passato è costretto a manipolare i dettagli».

Secondo il criminologo, poi, anche la sua infanzia fatta di solitudine e di abbandoni può aver influenzato il suo carattere. «La sua calligrafia parla dell'assenza di una figura paterna e di una mancanza di senso di identità di se stesso. Questo spiegherebbe anche il fatto che, quando la vita gli ha

la ricostruzione di quella notte tragica del giovane ivoriano con la passione per il basket e per le ragazze straniere? Forse no, ma potrebbero aprire la strada di uno sconto di pena.

Il lavoro dei legali è cominciato, ora i destini dei tre giovani imputati si incroceranno di nuovo molto presto: la sentenza per Rudy e Amanda potrebbe arrivare proprio negli stessi giorni in cui Rudy Guede cercherà di giocare le ultime carte per ritrovare la libertà.